

bro una prefazioncella di Gabriele ci fa sapere in data 18 febb. 1568, che *fra pochi giorni Fenice andava al servizio di Cristo*. Sembra però che del 1570 non fosse ancora andata al monistero, perchè nella ristampa degli *Avvertimenti* eseguita dallo stesso Gabriele nel 1575, 4.to, colla stessa dedicatoria del Gonzaga (cui si è cambiata solamente la data che non è più de' 18 febb. 1568, ma è de' 18 febbrajo 1570 da Padova) e colla prefazioncella stessa di Gabriele si ripete che *Fenice* si riserba di far la professione, e che andava fra pochi giorni al monistero. Potrebbe anche darsi che materialmente si fosse ristampata e l'una e l'altra, senza fare menzione di ciò che succeduto già era. Ma del 1577 pare che avesse vestito l'abito monacale, perchè a *Suor Fenice Giolita de' Ferrari* dedicava il padre Nicolò Aurifico de' Buonfigli Senese carmelitano con lettera da Firenze il *Fiore XII* (non in 4.to ma in 12.mo) della Ghirlanda summentovata, il quale ha questo titolo: *Scelta de' preciosi Fiori d'Orationi raccolte da diversi santi dottori tradotto da P. F. Nicolò Aurifico Senese Carmelitano. Venezia, Giolito 1577, in 12.mo* (Paitoni giunte mss. alla Bibl. Fontan. Zeno, pag. 458, vol. II). E così pure alla *Nobile e M. R. Suor Fenice Giolita de' Ferrari da figlia in Cristo sempre dilettissima* dedicava lo stesso Buonfigli con lettera data da Firenze *l'ante vigilia delle Santissime Pentecoste 1583, la Seconda Parte delle Meditazioni di diversi dottori di S. Chiesa, ec. Venetia appresso i Gioliti 1586, in 12.mo* (V. Paitoni I, 65-66). Di qual monistero fosse non so; ma io crederei di questo di s. Marta, ove il padre amò di scegliere la sua tomba.

Questa è la storia de' GIOLITI che ho potuto conoscere. Ma non furono soli impressori di questa casa li ricordati *Giovanni* il vecchio, *Gabriele*, *Giovanni* il giovane, e *Giampaolo*; ve ne dovevano essere degli altri. La prova ne abbiamo, che fino dal 1550 il Giolito nelle sue stampe diceva: *In Vinegia presso Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli*. Vedi *Emilio Probo* tradotto da Remigio Fiorentino 1550; così dice nell'*Erodiano* tradotto da Lelio Cavani 1551; così nell'*Erasto* del 1554; così nella *Fenice* dello Scandianese del 1555, e in altri. Quali poi fossero questi *fratelli* non sappiamo; imperciocchè

per *fratelli* non possono certamente intendersi i figli Giovanni e Giampaolo, i quali di quel tempo o non eran nati, o erano affatto fanciulli. Per *fratelli* devono intendersi *fratelli di Gabriele*, e questi io crederei che stessero in Trino di Monferrato ad attendere alla casa paterna e a' beni loro. In effetto dalla *Storia di Trino* scritta dal più sopra rammentato *Giannandrea Irico* giureconsulto e teologo, si conoscono degli altri *Gioliti* contemporanei a Gabriele. Avvi un *Facino Iolito* nel 1555 (pag. 286) un *Francesco Iolito* del 1513 (pag. 245). Un *Gianfrancesco Iolito de' Ferrari* imprimeva a Trino del 1567 (p. 296-318) e nella Libreria Capponi p. 50 si ricorda l'*Usura* commedia di Guglielmo Bazzano impressa in Trino da Gianfrancesco Giolito 1565, 4.to. Un *Teodoro Iolito* del 1511 (pag. 244). Ve ne sono di più antichi, cioè un *Anselmo* del 1418 (pag. 155) un *Giulio* del 1409 (pag. 148). Un *Giammaria* 1330 (p. 116). Un *Teodoro* del 1395 (pag. 133). Un *Federico* del 1433 circa (pag. 171). E di più moderni cioè una *Chiara Iolita* la quale stampava in Trino nel 1594 e 1596 (pag. 316) un *Giovanni* del 1603-1604-1606 (pag. 323-325-336) che fu uno de' Consoli della sua patria, ec.

Non tralascierò di dire, che il prete nostro Veneziano vivente *Antonio Astori* di san Silvestro, sacro oratore distinto, e intelligentissimo de' buoni libri, oltre che appassionato un tempo collettore di essi, aveva forse la più copiosa raccolta che in Venezia per l'addietro ci fosse di libri Giolitini; ma è assai spazio di tempo che per comperarne di più utili al suo istituto, la cedette al librajo Carlo Salvi di Milano, con quelle molte e molte biografiche osservazioni fatte da lui sulle edizioni stesse de' Gioliti, delle quali non avendo tenuta copia, venne a mancarmi un grande appoggio per compilare più esatto forse e più copioso il presente articolo.

Aveva io dettato questo articolo sui Gioliti, quando la gentilezza dell'perudito amico mio monsignore Luigi Ramello canonico di Rovigo mi somministrò a prestito un codice intitolato *Stampatori d'Italia*, compilato dal fu monsignor canonico conte Silvestri circa il 1759, nel quale dà non solo il nome degli stampatori, ma eziandio il catalogo di molti